

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2010

Camorra, in libertà il figlio del boss Bosti

Mancata trasmissione agli avvocati difensori dei file audio con le intercettazioni telefoniche. Per questo vizio formale è tornato in libertà Ettore Bosti, figlio di Patrizio Bosti, uno dei boss della camorra napoletana. Il giovane era stato arrestato con l'accusa di essere il mandante dell'omicidio del 17enne Ciro Fontanarosa, punito con la morte per essersi rifiutato di far parte del clan. La scarcerazione è stata disposta venerdì dal gip di Asti nel corso di una controversa vicenda giudiziaria ancora lontana dall'essere conclusa.

Per la mancata trasmissione degli atti ai difensori (file audio e verbali di interrogatori di alcuni collaboratori di giustizia), già il Tribunale del Riesame di Napoli nelle scorse settimane aveva dichiarato l'inefficacia dell'ordinanza di custodia in carcere sia nei confronti di Bosti sia del presunto esecutore materiale del delitto. Per «sanare» la situazione i magistrati della Dda di Napoli avevano emesso un provvedimento di fermo che era stato eseguito prima che Bosti lasciasse il carcere di Asti. Chiamato a pronunciarsi sulla convalida del fermo il gip di Asti ha respinto la richiesta dei pm riportandosi alle motivazioni alla base dell'annullamento disposto dal Riesame. I magistrati antimafia di Napoli, una volta approfondite le motivazioni del Riesame e del gip, decideranno se richiedere l'emissione di una nuova ordinanza, disporre un nuovo fermo oppure proseguire l'indagine con l'indagato in stato di libertà. Ciro Fontanarosa fu ucciso il 24 aprile 2009 in via Pietro Lettieri, una traversa di corso Garibaldi, non lontano dalla Stazione centrale. L'8 marzo scorso i carabinieri arrestarono Ettore Bosti, 30 anni e Vincenzo Capozzoli, di 34 anni, il primo con l'accusa di aver ordinato l'omicidio di Fontanarosa e il secondo con l'accusa di essere l'esecutore materiale del delitto. Fontanarosa fu ucciso con sette colpi di pistola. Terzo arrestato, con l'accusa di favoreggiamento, Cristian Barbato, di 22 anni, cugino della vittima e testimone dell'agguato.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS